



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

18 MARZO 2016

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

CLICK SALUTE



di Giusi Spica

16 MAR
2016

Ospedale Cervello, nuova tecnica per la diagnosi prenatale di una sindrome rara



Il gruppo di lavoro dell'ospedale Villa Sofia-Cervello

L'ultimo successo sul fronte della diagnosi prenatale all'azienda Villa Sofia-Cervello, frutto della collaborazione pubblico-privato con la Fondazione Franco e Piera Cutino, si chiama sindrome di Cockayne. Per la prima volta è stata applicata la celocentesi per verificare su una donna italiana in gravidanza la presenza nel feto della rara malattia genetica, autosomica recessiva, con una statistica di un caso su 200 mila, che produce ritardo progressivo della crescita, bassa statura, microcefalia e altre anomalie facciali, invecchiamento precoce, deficit cognitivo e sordità, retinite pigmentosa. La donna desiderava avere un altro figlio dopo la prima, affetta dalla stessa malattia, morta all'età di tre anni, e ha richiesto, ancor prima di essere in gravidanza, di effettuare la diagnosi prenatale a Villa Sofia-Cervello attraverso la celocentesi. Al Campus di Ematologia è stato quindi sviluppato uno specifico protocollo diagnostico per l'analisi molecolare del gene responsabile della malattia per essere utilizzato con cellule selezionate dal liquido celomatico. All'ottava settimana di gravidanza è stata eseguita la celocentesi e in pochi giorni è stato

possibile dare una risposta sul genotipo fetale. Conoscere subito, ancor prima degli esami tradizionali, se il feto è affetto o meno da una grave patologia offre la possibilità di decidere con maggiore tempo e consapevolezza il percorso da intraprendere. "La possibilità di estendere la celocentesi, inizialmente nata per la talassemia, anche ad altre malattie monogeniche nel caso in cui siano già note le mutazioni – spiega Aurelio Maggio, direttore del dipartimento di Oncoematologia e dell'unità di Ematologia per le malattie rare del sangue di Villa Sofia-Cervello - apre nuovi orizzonti per tutte quelle sindromi genetiche con grave espressività clinica, così come è stato nel caso della diagnosi prenatale per la sindrome di Cockayne. Il nostro percorso sperimentale-diagnostico prevede la possibilità di applicare la celocentesi anche nella diagnosi di patologie cromosomiche, come la sindrome di Down. I risultati preliminari ottenuti dai nostri ricercatori sono promettenti e lasciano ben sperare per la realizzazione di un nuovo test precoce per lo studio del cariotipo fetale entro breve tempo. Questo risultato conferma, ancora una volta, come l'Azienda Villa Sofia- Cervello, sia "leader" italiano nel settore della genetica". Lo studio della celocentesi, nato dieci anni fa e sostenuto dalla Fondazione Franco e Piera Cutino che ha contribuito al finanziamento dei ricercatori dedicati alla sperimentazione e allo sviluppo delle procedure, ha visto finora effettuare 330 procedure diagnostiche per la talassemia di cui il 12% per pazienti provenienti da altre regioni e si è poi esteso, grazie all'attività di ricerca, alla diagnosi prenatale per altre patologie. Tutto questo è valso adesso l'attenzione di Prenatal Diagnosis, rivista internazionale edita a Boston e riferimento numero uno nel campo, che nel prossimo numero in uscita pubblicherà questo significativo lavoro scientifico, riportando fra l'altro in copertina la foto delle cellule prelevate dal liquido celomatico (invia segnalazioni a clicksalute@gmail.com)

Scritto in *Senza categoria* | *Nessun Commento* »

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere registrato per postare un commento.

Talassemia e Tanzania, al via campagna di raccolta fondi all'ospedale Cervello

PALERMO. L'Associazione Piera Cutino e l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello proseguono a braccetto nel sostegno all'attività di ricerca per sconfiggere la talassemia. Quest'anno però al campus di Ematologia dell'Ospedale "Cervello" la tradizionale iniziativa di raccolta fondi "Promuoviamo la ricerca" presenta una novità.

Oltre alla ricerca scientifica per la talassemia, infatti, parte del ricavato della raccolta andrà a sostegno del "Progetto Tanzania" e in particolare sarà destinato a supportare il **Muhimbili National Hospital di Dar es Salaam**. In quel nosocomio il Prof. Lucio Luzzatto, ematologo di fama internazionale, segue circa 5 mila pazienti che necessitano di **idrossiurea**, un farmaco difficile da reperire in Tanzania e che- pur costando solo 15 dollari- rappresenta un costo elevatissimo per la popolazione locale.

Per questo l'Associazione Piera Cutino ha deciso di sostenere il progetto, offrendo uno dei tipici doni pasquali (le **colombe artigianali Fiasconaro** o le uova di Pasqua dedicate ai famosi personaggi Masha e Orso) a coloro che offriranno il proprio aiuto con una donazione minima di 11 euro. Nell'ambito dell'iniziativa l'Associazione Cutino donerà inoltre 100 uova di Pasqua alla Croce Rossa Italiana da distribuire a bambini e famiglie disagiate.

«L'Azienda Villa Sofia-Cervello- afferma il direttore generale **Gervasio Venuti**- offre pieno sostegno a questa campagna di raccolta fondi dell'Associazione Cutino che, come le precedenti, punta a sostenere un'attività di ricerca nel campo della talassemia che ha prodotto finora risultati eccellenti».

«Crediamo- dichiara **Alessandro Garilli**, presidente dell'Associazione Cutino- che per raggiungere questo importante traguardo sia fondamentale il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole e delle loro famiglie, con una semplice donazione per classe, così come pure l'impegno e la responsabilità delle imprese».

«Senza idrossiurea – dichiara il prof. **Lucio Luzzatto**, che segue quotidianamente i pazienti in Tanzania- soprattutto bambini e adolescenti vanno incontro a crisi falcemiche acute e dolorose. Crisi che possono produrre infarti a organi vitali come cervello, polmoni, fegato o ossa con un rischio elevato di morte. Per questo si chiede l'intervento dell'Associazione Cutino che in questi anni tanto ha fatto e continua a fare per i pazienti talassemici».

Gli Istituti e le aziende che intendono aderire all'iniziativa solidale per i pazienti talassemici potranno ricevere i prodotti pasquali (che l'Associazione personalizzerà con il proprio logo per sottolinearne la valenza sociale) **compilando il modulo di adesione scaricabile dal sito www.pieracutino.it**.

Per chi vive in Sicilia è inoltre possibile aderire richiedendo le uova o le colombe presso la sede dell'Associazione all'interno dell'Ospedale "Cervello" di Palermo o tramite le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo aderenti alla campagna e consultabile sempre sul sito dell'Associazione.

Per maggiori informazioni Scuole, aziende e privati possono inviare una email a adesione@pieracutino.it, chiamare il 349.4514293 o contattare l'Associazione tramite le pagine Facebook e Twitter.

PROMUOVIAMO LA RICERCA PER SCONFIGGERE LA TALASSEMIA



Sostieni con noi il
**PROGETTO
TANZANIA**
5mila pazienti con
Anemia Falciforme
al Muhimbili National Hospital



Con una donazione di 11€ ricevi
la Colomba Fiasconaro
o l'Uovo di Masha e Orso
e contribuisci a sconfiggere
la Talassemia!



Associazione
PieraCutino
Guarire dalla
TALASSEMIA

www.pieracutino.it | info@pieracutino.it
Seguici su  Associazione Piera Cutino |  Piera Cutino Onlus

Per aderire rivolgiti a
Tel. 091.7651825 - adesione@pieracutino.it

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).

BlogSicilia®

il giornale online dei siciliani

TRAMITE LA VENDITA DI COLOMBE E UOVA PASCA

Pasqua solidale, raccolta fondi per talassemici e piccoli malati tanzanesi

Offerte viaggio Pasqua

Sconti fino -70% su Hotel e Resort di lusso, validi solo pochi giorni!



PROMUOVIAMO LA RICERCA PER SCONFIGGERE LA TALASSEMIA

Sostieni con noi il **PROGETTO TANZANIA**
5mila pazienti con Anemia Falciforme al Muhimbili National Hospital

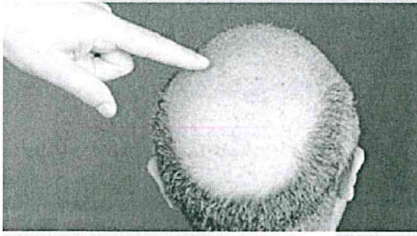
Con una donazione di 11€ ricevi la Colomba Fiasconaro o l'Uovo di Masha e Orso e contribuisci a sconfiggere la Talassemia!

Associazione PieraCutino
Guarire dalla TALASSEMIA

www.pieracutino.it | info@pieracutino.it
Seguici su Associazione Piera Cutino | Piera Cutino Onlus

Per aderire rivolgiti a
Tel. 091.7651825 - adesione@pieracutino.it

Provoca la crescita di 13735 capelli... in 1 settimana



Gli specialisti in materia di trapianti di capelli temono per i loro posti di lavoro...

L'Associazione Piera Cutino e l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello proseguono a braccetto nel sostegno all'attività di ricerca per sconfiggere la talassemia. Quest'anno però al campus di Ematologia dell'Ospedale "Cervello" la tradizionale iniziativa di raccolta fondi "Promuoviamo la ricerca" presenta una novità.

Oltre alla ricerca scientifica per la talassemia, infatti, parte del ricavato della raccolta andrà a sostegno del "Progetto Tanzania" e in particolare sarà destinato a supportare il Muhimbili National Hospital di Dar es Salaam. In quel nosocomio il Prof. Lucio Luzzatto, ematologo di fama internazionale, segue circa 5 mila pazienti che necessitano di idrossiurea, un farmaco difficile da reperire in Tanzania e che – pur costando solo 15 dollari – rappresenta un costo elevatissimo per la popolazione locale.

Per questo l'Associazione Piera Cutino ha deciso di sostenere il progetto, offrendo uno dei tipici doni pasquali (le colombe artigianali Fiasconaro o le uova di Pasqua dedicate ai famosi personaggi Masha e Orso) a coloro che offriranno il proprio aiuto con una donazione minima di 11 euro. Nell'ambito dell'iniziativa l'Associazione Cutino donerà inoltre 100 uova di Pasqua alla Croce Rossa Italiana da distribuire a bambini e famiglie disagiate.

"L'Azienda Villa Sofia-Cervello – afferma il Direttore Generale Gervasio Venuti – offre pieno sostegno a questa campagna di raccolta fondi dell'Associazione Cutino che, come le precedenti, punta a sostenere un'attività di ricerca nel campo della talassemia che ha prodotto finora risultati eccellenti".

"Crediamo – dichiara Alessandro Garilli, Presidente dell'Associazione Cutino – che per raggiungere questo importante traguardo sia fondamentale il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole e delle loro famiglie, con una semplice donazione per classe, così come pure l'impegno e la responsabilità delle imprese nel condividere i valori per costruire un futuro migliore".

"Senza idrossiurea – dichiara il prof. Lucio Luzzatto che segue quotidianamente i pazienti in Tanzania – soprattutto bambini e adolescenti vanno incontro a crisi falcemiche acute e dolorose. Crisi che possono produrre infarti a organi vitali come cervello, polmoni, fegato o ossa con un rischio elevato di morte. Per questo si chiede l'intervento dell'Associazione Cutino che in questi anni tanto ha fatto e continua a fare per i pazienti talassemici".

Gli Istituti e le aziende che intendono aderire all'iniziativa solidale per i pazienti talassemici, potranno ricevere i prodotti pasquali – che l'Associazione personalizzerà con il proprio logo per sottolinearne la valenza sociale – compilando il modulo di adesione scaricabile dal sito www.pieracutino.it.

Per chi vive in Sicilia è inoltre possibile aderire richiedendo le uova o le colombe presso la sede dell'Associazione all'interno dell'Ospedale "Cervello" di Palermo o tramite le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo aderenti alla campagna e consultabile sempre sul sito dell'Associazione.

Per maggiori informazioni Scuole, aziende e privati possono inviare una email a adesione@pieracutino.it, chiamare il 349.4514293 o contattare l'Associazione tramite le pagine Facebook e Twitter.

Consigliati per te

Auto nuova, online incredibili offerte! Un panettone per donare fondi ai talassemici: iniziativa a Palermo Da Palermo una rete di cure per salvare i talassemici

Altre 9 banche a rischio in Italia. Ecco l'elenco Panettone ferragostano a Mondello per sostenere la diagnosi prenatale

Il calvario di Martina, rifiutata da due ospedali prima di essere operata

Raccomandato da

Ultimi Articoli

- 16:40 (ieri) - Revocati i contratti di 11 orchestrali Sinfonica in stato agitazione
- 16:31 (ieri) - Palermo aderisce alla Giornata internazionale del 'no' al razzismo
- 16:29 (ieri) - Paternò, giù in un pozzo a 20 metri azione soccorritori e medici 118
- 16:28 (ieri) - Rubavano le ruote dalle auto Un arresto e due denunce
- 16:23 (ieri) - Pasqua solidale, raccolta fondi per talassemici e piccoli malati tanzanesi
- 16:14 (ieri) - Volontari si esibiscono per aiutare la missione di Biagio Conte (FOTO)
- 16:03 (ieri) - Ai domiciliari per droga rubava l'energia elettrica
- 15:54 (ieri) - Precipita in un pozzo abbandonato Operaio soccorso dai Vigili del fuoco
- 15:23 (ieri) - Poche squadre in servizio, vigili del fuoco di Messina in stato di agitazione
- 15:11 (ieri) - Adiconsum Palermo-Tapani Stassi eletto nuovo presidente

1 2 3 4 5

Nome

ASP... ETTANDO
AD APRILE SI SBLOCCA L'ITER CHE PORTERÀ A COPRIRE CINQUEMILA POSTI IN TUTTA LA SICILIA TRA MOBILITÀ E NUOVI CONCORSI

Sanità, prime assunzioni di chi è in graduatoria

● L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi a «Ditelo a Rgs» assicura: la circolare entro Pasqua sarà data alle aziende

La buona notizia riguarda soprattutto coloro che si trovano da anni nelle graduatorie di concorsi già espletati e ancora valide. Saranno infatti questi ultimi i primi a prendere servizio in Asp e ospedali siciliani.

Anna Sampino
PALERMO

●●● Ad aprile si sbloccano le prime assunzioni nella sanità siciliana. In totale sono cinquemila posti in Asp e ospedali tra stabilizzazioni, mobilità e concorsi. Proprio stamattina sarà definita la direttiva regionale che indicherà le modalità da seguire per assumere il personale secondo le piante organiche inviate dalle aziende ospedaliere e sanitarie.

«La circolare, che spiega come procedere con le assunzioni, entro Pasqua sarà in mano alle aziende», ha assicurato l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi. «Dal mese prossimo quindi le strutture potranno immettere in servizio il personale presente nelle graduatorie esistenti, limitatamente ai vecchi posti. Intanto - aggiunge - è stata consegnata la dotazione organica dall'Asp di Palermo e attendiamo, a giorni, anche quella di Enna».

Scatteranno quindi entro il mese prossimo le prime delle 5 mila as-

sunzioni nella sanità. La buona notizia riguarda soprattutto coloro che si trovano da anni nelle graduatorie di concorsi già espletati e ancora valide. Saranno infatti questi ultimi i primi a prendere servizio in Asp e ospedali siciliani. Prima di procedere comunque si attende la pubblicazione di una direttiva regionale che indichi tutte le procedure corrette da seguire per assumere. Come ha spiegato il dirigente regionale dell'assessorato alla Salute, Maria Letizia Di Liberti, intervenuta ieri mattina a Ditelo a Rgs: «La direttiva verrà ultimata e sarà pronta già stamattina. Lunedì incontreremo i direttori generali al quale esporremo il contenuto del testo, mentre martedì e mercoledì sarà la volta dei sindacati. Dopo aver informato anche questi ultimi, la circolare potrà essere firmata giovedì e trasmessa ai manager di Asp e ospedali».

Prima di procedere concretamente con le prime assunzioni, mettendo in servizio il personale, però sarà necessario un altro passaggio burocratico. «Ciascuna delle diciassette aziende dovrà prima approvare una delibera con la quale verrà definito il piano triennale delle assunzioni, che farà da cornice», chiarisce il dirigente. I 5 mila



Pronto a partire il piano per cinquemila assunzioni in Sicilia

posti da ricoprire non saranno reclutati tutti con nuovi concorsi: la maggior parte di queste riguarda infatti l'esaurimento di graduatorie di vecchi concorsi, stabilizzazione

di precari e mobilità.

«I primi a prendere servizio dovranno essere i vincitori e gli idonei delle graduatorie di concorsi già espletati, ma bloccate per effetto

del decreto Balduzzi. A questi dovrà essere data priorità - precisa Di Liberti - . Seguiranno la stabilizzazione dei precari e, in parallelo, l'avvio delle procedure di mobilità,

(cioè al rientro in Sicilia di chi lavora in altre regioni, ndr) obbligatorie per legge. Infine, in base ai restanti posti disponibili, si procederà con la pubblicazione di bandi ordinari di concorsi pubblici».

«Ovviamente si valuterà caso per caso: bisogna considerare per ciascuna specifica figura professionale che serve in una struttura sanitaria se visono identici professionisti già in graduatoria con le stesse caratteristiche richieste», ha precisato più volte l'assessore Gucciardi durante le numerose puntate di Ditelo a Rgs dedicate all'argomento. Le figure che servono sono soprattutto dirigenti medici, infermieri e poi tantissime figure specializzate, dai logopedisti agli infermieri pediatrici, comprese quelle che dovrebbero andare a potenziare l'organico dei punti nascita. E poi anche personale amministrativo, non sanitario, come ingegneri e tecnici. Intanto, in assessorato «è stata consegnata la dotazione organica dell'Asp di Palermo», ha detto l'assessore Gucciardi. Sono 578 i posti vacanti, fanno sapere dall'azienda sanitaria palermitana, tra cui 147 posti da dirigente medico, 15 farmacisti, 37 infermieri, 11 biologi, 29 fisioterapisti, 15 ingegneri e altre figure tecniche e specialistiche. (ASM)

IL CASO. La segnalazione di una lettrice che durante una trasferta fuori città non ha potuto comprare le pillole della glicemia. Bozza d'intesa con la Federfarma

Pronto il piano terapeutico on line Farmaci più facili per chi ha patologie

PALERMO

●●● Conto alla rovescia per l'avvio in Sicilia del piano terapeutico online. Da aprile, le prescrizioni di farmaci per particolari patologie che possono essere fatte solo da specialisti o in centri autorizzati, saranno caricate su una piattaforma digitale. Il nuovo sistema

permetterà alle farmacie di poter consultare il piano in qualunque momento ed è il frutto di un accordo tra assessore alla Salute e Federfarma Palermo. Lo ha fatto sapere ieri l'assessore Baldo Gucciardi, durante una verifica nella trasmissione Ditelo a Rgs.

Il caso è nato da una segnalazione

sulla pagina Facebook del Giornale di Sicilia. A scrivere Lucia Siragusa, residente a Modica, in provincia di Ragusa. Una «trasferta» di due giorni nel capoluogo siciliano si è rivelata molto difficile. «Arrivati a Palermo - racconta la signora - mio marito si è accorto di aver dimenticato le pillole della glicemia. Non fosse mai successo. Siamo andati alla guardia medica vicino casa. Risposta: mi dispiace, non possiamo dare nulla perché questo farmaco fa parte di un piano terapeutico. Siamo stati all'ospedale Cervello, sia al pronto soccorso sia nel reparto di endocrinologia. Anche qui non hanno potuto fare niente».

I farmaci per tenere sotto controllo la glicemia sono solo alcuni dei tanti inseriti nei piani terapeutici: tra gli altri, ci sono prodotti antianemici, alcuni antitumorali, farmaci dermatologici, ormonali, antiepilettici, solo per citarne

qualcuno. Ecco quindi che si comprende come il disagio della signora Siragusa potrebbe riguardare centinaia di persone che, per un motivo o l'altro, non hanno al seguito il loro farmaco. Un problema che il piano terapeutico online potrà evitare.

«C'è già una bozza d'intesa con Federfarma - ha confermato l'assessore Gucciardi - . La piattaforma consentirà ai centri prescrittori di caricare online il piano terapeutico; piattaforma, questa, che potrà essere consultata dalle farmacie e anche corretta online».

L'iter è partito già da qualche tem-

po e il traguardo è ormai più vicino. «Lo specialista - ha spiegato Roberto Tobia, presidente di Federfarma Palermo - metterà sulla piattaforma il piano che la farmacia vedrà sul proprio computer. I possibili errori tra prescrizione dello specialista e del medico di medicina generale potranno essere superati attraverso questo strumento informatico».

Ma i vantaggi vanno anche oltre. «Il paziente può evitare di tornare dallo specialista - ha aggiunto Tobia - , magari spostandosi dalla provincia alla città». (SM) **MONICA DI LIBERTI**

VIolenza sessuale. Per la Corte il fatto non costituisce reato: i periti hanno stabilito che ogni massaggio e contatto con la giovane sottoposta ai controlli era giustificato

«Toccò la paziente ma solo per visitarla» Medico del lavoro scagionato in appello

● Roberto Ciaramitaro del tutto assolto: aveva avuto 20 mesi

I fatti risalgono al 2010 e la decisione di primo grado al 2013: a denunciarla era stata un'aspirante tecnica di Radiologia, che però doveva essere sottoposta ad analisi attente, per «familiarità» con patologie tiroidee

Riccardo Arena

●●● Aveva massaggiato i piedi della paziente, ma solo per motivi sanitari: Roberto Ciaramitaro, medico del lavoro, indossava tra l'altro i guanti in lattice e anche gli altri contatti con la ventiduenne, allieva della scuola di Radiologia, non avrebbero avuto finalità sessuali. Da qui l'assoluzione in appello dell'imputato, oggi di 52 anni, per un episodio risalente al 22 novembre 2010 e che in primo grado gli era costato una condanna a un anno e otto mesi.

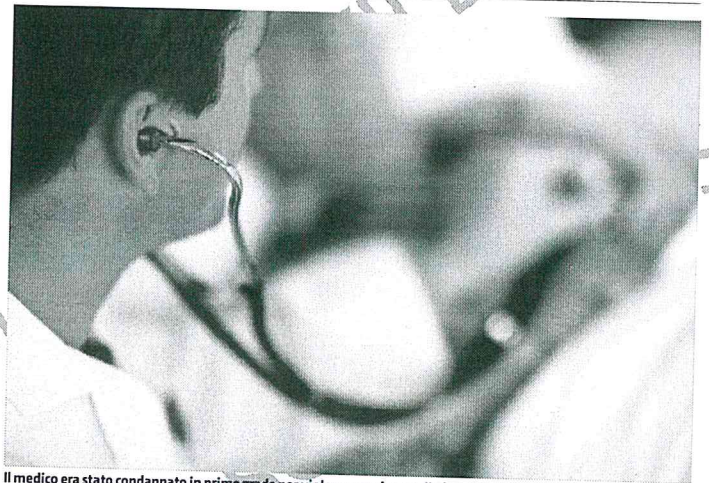
La sentenza della Corte d'appello è già diventata definitiva e Ciaramitaro è stato così scagionato del tutto: il tribunale, l'8 novembre 2013, gli aveva riconosciuto solo l'attenuante della lieve entità del fatto e la sospensione condizionale. L'assoluzione ora è perché il fatto non costituisce reato, con la formula che un tempo era dubitativa.

La vicenda, in cui l'imputato è stato difeso dagli avvocati Fabrizio Biondo e Raffaele Restivo, ebbe inizio con una visita di routine effettuata alla Medicina del lavoro nei confronti degli aspiranti tecnici di radiologia. L'allora giovanissima «persona offesa» (che era parte civile, con l'assistenza dell'avvocato Maria Luisa Petruzzo) aveva denunciato i fatti tre giorni dopo che erano avvenuti, solo quando il sanitario l'aveva richiamata per un ulteriore controllo e lei aveva realizzato di essere stata vittima di un abuso.

In realtà, data per certa (anche da parte dei giudici della terza sezione della Corte d'appello, il presidente Raimondo Loforti, a latere Mario Conte e il relatore, Egidio La Neve) la buona fede della giovane donna, oggi ventottenne, era emerso subito che, pure per effetto di quanto riteneva esserle accaduto, lei aveva manifestato una certa confusione riguardo al succedersi e al modo di verificarsi dei fatti.

Secondo la ricostruzione emersa nel processo di appello, effettivamente Ciaramitaro (che all'epoca si stava specializzando in Medicina del lavoro) fece delle manovre sulla giovane paziente, ma i «massaggi» avevano come fine

la verifica dell'eventuale tendenza all'ischemia periferica, in termini tecnici «fenomeno di Raynaud»: il massaggio è la «prova di svuotamento» e si effettua sul collo del piede, così come confermato dai medici legali nominati periti dal tribunale. E poiché la madre della ragazza aveva sofferto di patologie di carattere tiroideo, l'eventuale «familiarità» andava investigata con attenzione, vista l'esposizione alle radiazioni a cui va incontro, nel suo futuro lavoro, l'allieva di una scuola per tecnici radiologi. I consulenti hanno ritenuto giustificata pure la prescrizione di tornare a visita con i collant e le scarpe con il tacco: serviva per verificare eventuali ulteriori patologie. I contatti poi non furono mai a mani nude («Il medico aveva calzato i guanti, pur non essendovi tenuto») e lo strofinio tra il piede e il corpo del medico è stato giudicato «del tutto casuale» e involontario. Pure gli altri toccamenti (all'inguine, alla schiena, sul viso, al seno, con lo sfioramento giustificati dalla visita e il medico non avrebbe sotteso alcuna finalità recondita. Anche perché pure nel piazzare il fonendoscopio sul torace della giovane Ciaramitaro usò i guanti di lattice.



Il medico era stato condannato in primo grado per violenza, ma in appello è stato assolto

LA SENTENZA. Colpevoli pure in secondo grado marito e moglie, vittima una dodicenne Kosovari ridussero ragazza in schiavitù: 13 anni a lui, 11 a lei

●●● Fu venduta dai genitori naturali per circa tremila euro e ridotta in schiavitù da quelli pseudoadottivi: la Corte d'assise d'appello conferma la condanna di due kosovari di etnia Rom, marito e moglie, ritenuti colpevoli di avere violentato (lui), ma anche maltrattato e pestato, costringendola a lavori umilianti e pesantissimi, una ragazzina che aveva, all'epoca dei fatti, dodici anni e che ora è diventata maggiorenne. Tredici anni sono stati così inflitti a Sedat Kamberi e 11 alla moglie, Roberta Gashani: i due non hanno imposto il loro cognome alla ragazzina, che dunque non è identificabile, perché non è stata realmente adottata. I fatti avvennero a Bagheria e proprio lì trovò rifu-

gio la giovane, che riuscì a scappare e a rivolgersi a una donna della città, che la aiutò a denunciare i fatti. Oggi la vittima vive al Nord e si è rifatta una vita. Nel processo, concluso dalla seconda sezione della Corte, è stata assistita, come parte civile, dall'avvocato Monica Genovese. La vicenda risale al 2004, quando la ragazzina arrivò in Italia. La «vendita» sarebbe stata necessaria, secondo le spiegazioni date alla vittima da parte della famiglia di origine, per recuperare il denaro necessario a curare il fratellino malato. I due imputati sarebbero così andati a prendere la giovane a Bagheria e l'avrebbero poi portata a Bagheria, dove l'avrebbero sfruttata, usando violenza, anche sessuale.

Azione che il cosiddetto patrigno avrebbe condiviso col figlio naturale, che all'epoca dei fatti non aveva ancora compiuto 18 anni e che è stato condannato dal tribunale dei minorenni. La piccola sarebbe stata trasformata in una squattera e solo dopo poco più di un anno era riuscita a scappare, con l'aiuto di una signora. L'indagine si era mossa con un handicap, perché non era stata identificata la benefattrice della giovanissima abusata, né erano stati sentiti i militari che avevano raccolto la denuncia. La difesa degli imputati aveva sostenuto che si era trattato solo di una specie di matrimonio combinato tra la giovane e il figlio della coppia. **R. AR.**

DANNEGGIAMENTI. Il distributore è all'ex Ipa di via Onorato. È l'ennesimo preso di mira dopo la gara bandita dall'amministrazione che ha posto fine alla deregulation

All'Asp continua la «guerra» del caffè: altro raid vandalico

● E a Partinico teppisti in azione al reparto di Diabetologia

L'autore del gesto di via Onorato ha anche svuotato alcuni estintori e fumato nella stanza di un dirigente. Provenzano, primario a Partinico: qualcuno non apprezza che questa struttura funzioni.

Monica DiLiberti
Michele Giuliano

●●● Ormai è guerra aperta e dichiarata contro i distributori di cibi e bevande dell'Asp: l'ultimo raid è stato scoperto ieri mattina nell'ex Ipa di via Carmelo Onorato, dopo che, nella notte, qualcuno si è accanito contro le macchinette, rompendo vetri e appiccando il fuoco. Ma i vandali non hanno risparmiato neanche alcune strutture della provincia: sempre nella notte, si sono addentrati fi-

no al quarto piano dell'ospedale di Partinico e hanno distrutto un vaso e sparpagliato una serie di santini nella cappella del reparto di diabetologia.

Chi ha compiuto l'incursione in via Onorato è andato ben oltre il semplice danneggiamento delle macchinette, ma è entrato nel laboratorio della sanità pubblica e ha svuotato una decina di estintori. Spingendosi fino allo «schiaffo» peggiore: prepararsi un caffè nella stanza di un dirigente e fumarsi tranquillamente una sigaretta, prima di dileguarsi.

In ordine di tempo, questo è solo l'ultimo atto vandalico messo a segno contro l'Azienda sanitaria provinciale. Il penultimo era stato sempre nell'ex Ipa, a metà gennaio, con le stesse modalità dell'altro ieri.

La punta di un iceberg molto più vasto. Tra la fine di febbraio e i primi di marzo, sotto tiro sono finiti di nuovo i distributori dell'ospedale Ingrassia, teatro di parecchi raid, un bersaglio molto amato. Dall'ascensore manomesso e precipitato (con alcuni feriti per fortuna non gravi), al furto delle tavolette della via Crucis; dall'allagamento del Pronto Soccorso, a quello dei reparti di gastroenterologia e radiologia; fino ad altri danni a macchinette del caffè.

Questo solo all'Ingrassia. Perché poi c'è stato il colpo di pistola il 30 dicembre contro la guardiola del Pta «Guadagna» di via Arcoleo e la bomba carta che, il mese scorso, è stata fatta esplodere alla guardia medica di Partanna Mondello. E ancora, a gennaio, i distributori dan-



La macchinetta di via Onorato distrutta dai vandali

neggiati a Partinico.

«Due anni fa - racconta Vincenzo Provenzano, primario del reparto di diabetologia di Partinico - venne lanciata la statua di San Francesco dalla finestra, ora quest'altro gesto che non sappiamo come decifrare. Io so solo che il nostro ospedale è un importante centro sanitario che funziona molto bene. Evidentemente a qualcuno tutto ciò dà fastidio».

Una vera e propria escalation che, a questo punto, non lascia molti dubbi su un collegamento con la gara d'appalto relativa alle macchinette del caffè. A settembre del 2014, venne a galla un sistema illegale che ruotava attorno ai distributori di cibi e bevande all'Ingrassia. Un business dai contorni poco chiari, con tanto di allacciamenti abusivi alla rete elettrica. Cose che portarono il manager Antonio Candela a bandire una gara per gestire un centinaio di macchinette in tutta l'Asp. Una decisione «innovativa», visto che in precedenza ciò non avveniva, e che farà risparmiare qualcosa come un milione e 385 mila euro. Ma non sembra che tutti apprezzino.

Contattato telefonicamente, Candela ha preferito non rilasciare dichiarazioni. L'attività dell'Azienda comunque procede: martedì ha preso il via «Asp in piazza» a Bisacchino. Nonostante tutto, l'attenzione è già al prossimo appuntamento, il 31 marzo a Valledolmo. (MGG)

DOPO IL SEQUESTRO. La struttura è risultata pure parzialmente abusiva. «Ne faremo un luogo simbolo di trasparenza, legalità e accoglienza» spiega il manager Migliore

Civico, iniziato l'abbattimento del bar-covo dei mafiosi

●●● Da luogo di incontri di mafia, a simbolo di trasparenza e legalità. È partita ieri, con l'abbattimento di alcuni locali abusivi, la riqualificazione del vecchio bar dell'Arnas-Civico, sequestrato dai carabinieri a maggio dello scorso anno: qui, secondo gli inquirenti, i nuovi mafiosi di Pagliarelli e del Villaggio Santa Rosalia si riunivano e, tra caffè e brioches, pianificavano traffici di droga, estorsioni, spedizioni punitive. Un via vai che non è passato inosservato e che ha portato a 39 arresti e alla chiusura definitiva del bar. Che riaprirà, ma non sulle «ceneri» di quello esistente, dove invece sono previste novità.

Prima ancora del sequestro, il bar aveva già riservato «belle» sorprese. Studiando le carte che riguardava-

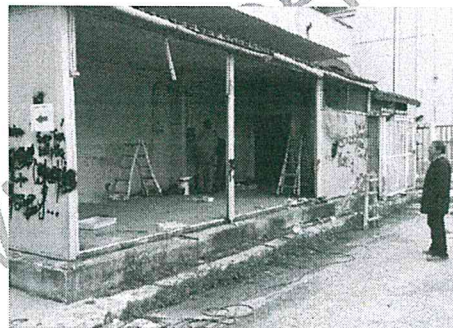
no i vecchi gestori, la ditta Medipast, i tecnici dell'azienda sanitaria si sono accorti che alcune aree utilizzate erano abusive. Impossibile risalire agli autori delle costruzioni fuori legge. Ciò che è certo è che, stando alle verifiche tecniche, la superficie concessa era di 157 metri quadrati, mentre poi ne sono spuntati altri 92. Ed è da lì che la ristrutturazione è partita: dall'abbattimento dei locali non autorizzati. «Sono nella parte posteriore del bar - spiega il direttore generale, Giovanni Migliore -; sono sulla strada, dove ci sono la "culla per la vita" e il capolinea degli autobus. Pare servissero come laboratorio di produzione».

Entro giugno i lavori di ristrutturazione dovrebbero essere conclusi. «L'obiettivo è riqualificare l'area - ag-

giunge Migliore - con una destinazione differente, anche dal punto di vista simbolico. Sarà un luogo di accoglienza, uno spazio per le associazioni, il comitato consultivo aziendale, tutto il terzo settore, che dà un contributo importante perché non cura, ma si prende cura dei pazienti. Vogliamo firmare un protocollo d'intesa con le associazioni per dar loro uno spazio riconoscibile».

Inoltre, ci sarà l'Ufficio relazioni con il pubblico in cui si potranno chiedere informazioni, dare indicazioni e sporgere reclami. «Infine», conclude il manager - collocheremo gli uffici che si occupano di trasparenza e amministrazione. Passiamo dal buio alla luce».

Il bar cambierà invece collocazione. Sarà costruito in posizione più



Lavori di smantellamento sono iniziati dalle aree risultate abusive

centrale, rispetto al passato. Il locale è stato individuato, il progetto presentato al Comune e, appena arriveranno le autorizzazioni, si procederà alla gara d'appalto.

Una storia travagliata, quella della struttura gestita dalla Medipast. A febbraio del 2015, la direzione aziendale aveva scoperto che la ditta aveva un debito di 177 mila euro con l'ospedale per affitti non pagati. In quell'occasione furono avviate le pratiche per il recupero della somma (cosa che non è ancora avvenuta, mentre la cifra continua a lievitare) e la risoluzione del contratto, che sarebbe scaduto ad ottobre di quest'anno. Qualche mese dopo, l'intervento dei carabinieri per i presunti incontri mafiosi all'interno del bar. (MGG)



17 mar
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

IN PARLAMENTO

Nuovi Lea, Lorenzin: «Iter concluso. Pronti a inviare il testo al concerto del Mef»

«Siamo pronti per presentare il Dpcm di aggiornamento dei Lea per il concerto al Ministero di Economia e Finanza.

Abbiamo atteso i dati regionali sulle prestazioni erogate come extra Lea, mancano ancora tre regioni, ma possiamo dire di essere pronti e li abbiamo resi aggiornabili anno per anno». Lo ha detto la ministra della

Salute **Beatrice Lorenzin** rispondendo al

Question time al Senato su aggiornamento dei Lea e vaccinazioni.



«L'iter si è dunque di fatto concluso - ha spiegato Lorenzin - e questa è un'ottima notizia per i cittadini». I Lea non sono aggiornati dal 2001, ossia da circa sedici anni. «Le motivazioni per cui questo aggiornamento tardava ad arrivare - ha spiegato la ministra - sono molto semplici, in quanto non si riusciva a trovare un modello per garantire la copertura delle nuove terapie e cure. Nel Patto della salute abbiamo inteso non solo rivedere i criteri di aggiornamento e il sistema di monitoraggio dei Lea, ma anche rendere i nuovi Lea aggiornabili ogni anno e costruire una nuova griglia e un nuovo

modello di identificazione dei Lea in maniera da poter inserire tutti gli aspetti che sono stati tenuti fuori negli ultimi sedici anni, quindi con riferimento all'appropriatezza delle cure erogate, le nuove terapie, i nuovi trattamenti, la riabilitazione e tutto ciò che riguarda la nostra vita comune dei pazienti sui territori. Le griglie sono state riapprontate secondo un metodo di efficacia ed efficienza del sistema e tenendo conto anche di un meccanismo ormai acclarato da tutti, cioè un sistema di monitoraggio continuo che ci permette, anche attraverso la nuova Commissione Lea, di riaggiornare ogni anno il sistema, rendendolo così attuale rispetto alle nuove scoperte scientifiche, ma anche alle variazioni che possiamo trovare nei singoli territori».

Il tema, ha precisato, «resta quello dell'incertezza del finanziamento a copertura di nuove cure e terapie: per questo, nella legge di Stabilità 2016 ho vincolato 800 milioni di euro destinati proprio alla revisione dei Lea e del nomenclatore per le protesi». È stato poi necessario «attendere le regioni per verificare quanto dei Lea era già applicato. Ora questo lungo iter di confronto è terminato, anche se mancano i dati di tre regioni. Ci riteniamo - ha concluso Lorenzin - soddisfatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IMPRESE E MERCATO

21 Giugno 2014

Federalismo, Cittadinanzattiva: «I conti vanno meglio, ma servono più garanzie sui Lea»

MEDICINA E RICERCA

16 Aprile 2015

Ecco la prima mano robotica tutta made in Italy in commercio dal 2017, «costa come uno scooter»

AZIENDE E REGIONI

21 Aprile 2015

Lazio: ecco il verbale del Tavolo 2014 che ha promosso i conti
